



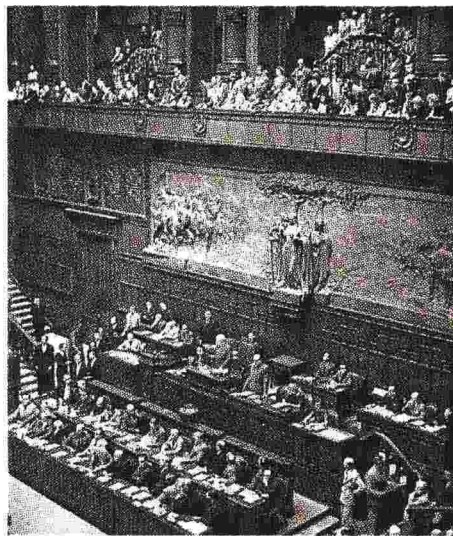
La Costituzione e la vera nascita della Seconda Repubblica

Nel saggio di Nadia Urbinati dubbi e rischi della riforma della nostra Carta

CONCETTO VECCHIO

Quali sono i rischi che la riforma Boschi, sulla quale gli italiani si esprimeranno con un referendum in autunno, reca con sé per la qualità della nostra democrazia? Qual è il retroterra ideologico e culturale della modifica dei 40 articoli della Costituzione? In *La vera Seconda Repubblica* (Raffaello Cortina Editore) la presidente di "Libertà e Giustizia", Nadia Urbinati, che insegna Teoria politica alla Columbia University, e David Ragazzoni, dottorando in scienza politica alla medesima Columbia, rispondono a tutte le domande.

La tesi di fondo: questa riforma muta radicalmente la forma della nostra Repubblica e pertanto rappresenta un pericolo nel caso fi-



Seduta dell'Assemblea Costituente, 1948

del Partito democratico, che gli autori definiscono un partito "monista", edificato sul leader, forte nella leadership ma debole nella struttura. La conseguenza: se vincessero i sì, saremmo di fronte, nella migliore delle ipotesi, a un premierato forte con un partito debole; nella peggiore, in caso di prevalenza di forze con venature autoritarie, a una maggioranza contro cui ci sarebbe ben poco da opporre, visto che il Parlamento viene indebolito. Gli autori analizzano criticamente i tentativi di riforma degli ultimi trent'anni, dalla riforma Bozzi (1983) alla Iotti-De Mita (1992), dalla Bicamerale di D'Alema (1997) ai saggi del governo Letta (2013). Tutte nascevano in Parlamento (mentre la

Tutti gli altri tentativi di modifica sono falliti perché i partiti erano troppo ingombranti, mentre oggi si realizza per la loro debolezza

nisse nelle mani sbagliate. La fine del bicameralismo paritario segna inoltre l'inizio della Seconda Repubblica: quella di cui abbiamo parlato negli ultimi vent'anni era una mera costruzione ideologica. La Seconda Repubblica nasce ora, con Renzi. Un leader "non a caso" non eletto in Parlamento, che porta a compimento un processo che ha radici nel gollismo e nel craxismo, e che stabilisce il primato dell'esecutivo sulla maggioranza parlamentare. Il libro è quindi il manifesto di quelli che voteranno no. Ma è anche un saggio argomentato. Un excursus storico nelle tante crisi che hanno afflitto il nostro sistema politico: il suo interesse è duplice.

Non c'è modifica della Carta senza la nuova legge elettorale, l'Italicum, e viceversa. Le due cose si tengono. Non è un caso, argomentano i due autori, che l'Italicum preceda la riforma costituzionale, adeguando l'intero sistema a un governo del premier, dove il partito che vince si piglia tutto. E ciò non sarebbe stato possibile se negli ultimi anni non ci fosse stata una profonda mutazione

riforma Boschi è di iniziativa governativa) e sono fallite perché i partiti erano troppo ingombranti, mentre oggi la fine del bicameralismo paritario si realizza proprio grazie alla estrema debolezza dei partiti.

Si potrebbe obiettare: ogni riforma è figlia del suo tempo. L'esigenza di procedimenti legislativi più spediti è largamente sentita, frutto di un processo ormai irreversibile. Soprattutto: la riforma è una risposta a una grande stanchezza. Nel libro si cita la denuncia ante litteram di Pietro Ingrao che in un'intervista al *Giorno* dichiarava: «La crisi del Parlamento è funzionale». Era il 17 ottobre 1966.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO
La vera Seconda Repubblica di Nadia Urbinati e David Ragazzoni (Cortina)